

Il problema degli handicappati

al convegno di Recoaro Terme, promosso dall'Istituto «Nicolò Rezzara»

di Giuseppe VICO

L'annuale convegno sui problemi internazionali organizzato dall'Istituto di scienze sociali « Nicolò Rezzara » di Vicenza con il patrocinio della regione Veneto, del Comitato italiano dell'Unicef e dell'Ufficio cattolico per l'infanzia (Bice) e con la collaborazione delle Terme di Recoaro, ha affrontato quest'anno dall'11 al 14 settembre, un tema di viva e drammatica attualità. *L'handicappato, uno di noi*: questo il titolo del convegno che costituisce di fatto, in campo nazionale, l'apertura dell'anno internazionale sull'handicappato indetto dalle Nazioni unite per il 1981.

Le tematiche sono state affrontate secondo una metodologia di lavoro che prevedeva tre relazioni introduttive (*Orientamenti sociali e politici nei paesi della Cee sugli handicappati e sul loro inserimento sociale* dell'onorevole Pedini; *Handicappati fra emarginazione ed inserimento sociale in Italia: situazione e mentalità corrente* del professor Burgalassi; *Problemi psicologici dell'handicappato e sua accettazione familiare e sociale* del professor Scarpellini) e largo spazio al lavoro di otto commissioni coordinate da specialisti di vari settori (F. Montuschi, G. Vico, V. Rovigatti, U. Dell'Acqua, G. Moretti, E. Baldoni, V. Andreoli, R. Gargini). Questo ha consentito di analizzare e di puntualizzare, attraverso la viva partecipazione dei numerosissimi convegnisti, le situazioni più drammatiche nelle quali può venirsi a trovare l'handicappato: la fase prenatale; l'età prescolare; l'inserimento nella scuola dell'obbligo, nel lavoro, nell'ambiente fisico e socio-culturale; il problema dei gravi; l'handicappato anziano; gli insufficienti mentali; la discriminazione e la emarginazione nell'ambiente di vita.

Per una maggiore preparazione scientifica

I lavori delle commissioni hanno messo in luce sia un respiro culturale nuovo circa gli accostamenti al problema sia una presa di coscienza più precisa e scientificamente fondata per quanto concerne diagnosi, prognosi, terapie e interventi formativi e riabilitativi. È emersa con chiarezza l'acquisizione di una maggiore maturità malgrado i molteplici e gravi problemi che tuttora esistono. L'attenzione non è più esclusivamente centrata sull'handicappato e sulla sua famiglia, ma alla luce degli apporti delle varie scienze, di una maggiore consapevolezza politico-sociale e di una concreta, seppur lenta articolazione dei servizi sul territorio, si dilata verso la prospettiva fenomenologica e relazio-

nale. Si è colta una base antropologica comune che, pur da varie angolature, ha posto in risalto come l'handicappato debba essere considerato *persona* con suoi diritti e suoi doveri e come alla luce di questo valore si possa e si debba studiarne e conoscerne la *diversità sul* piano organico, psico-biologico e socio-culturale. L'attenzione alla *diversità* non implica un giudizio di valore, ma pone le premesse indispensabili per interventi educativi e riabilitativi impostati su base scientifica e condotti da educatori e operatori meglio preparati e maggiormente disponibili.

Questa puntualizzazione del convegno costituisce, specie nell'attuale fase di ripensamento dell'intera questione, un serio richiamo agli interventi condotti con superficialità, impreparazione psico-pedagogica e scarsa attenzione alle esigenze personali e relazionali dell'handicappato e ai bisogni della sua famiglia. Si è trattato di un salto di qualità verso un maggiore realismo, una esigenza di crescita culturale e una valorizzazione anche delle varie forme di volontariato e di associazionismo che costituiscono in questi anni un rilevante fenomeno umano, sociale e religioso.

Il servizio agli ultimi

La tavola rotonda su *azione terapeutica, pedagogica, legislativa pubblica e privata, in Italia, nei confronti di possibili handicaps, rispettosa delle persone*, con la partecipazione dell'onorevole Orsini, di monsignor Sgreccia e dei professori A. Agazzi, A. Cecchella, F. Tadini, e con l'intervento finale dell'onorevole Tina Anselmi, ha preso in esame il ruolo della famiglia, il problema della sperimentazione e della formazione degli operatori, i risultati di un'indagine statistica sugli handicappati in Italia (tre milioni), l'evoluzione della legislazione fino alle recenti e concrete disposizioni e il contributo del volontariato.

La lezione conclusiva su *teologia della croce e missione evangelica della Chiesa nel mondo a servizio degli ultimi*, tenuta dal cardinal Garrone ha costituito un momento di autentica meditazione umana e religiosa sull'intera questione. Attraverso l'analisi della fenomenologia delle esperienze « precristiane » e « cristiane » di coloro che, essendo al servizio delle « persone che hanno bisogno di essere amate e che possono essere amate, trovano ricompense inaspettate », il cardinal Garrone ha analizzato il discorso della teologia della croce in prospettiva di speranza.

I professori Cecchella e Vico hanno tratto le conclusioni del convegno. Questi gli orientamenti che, secondo i relatori, accanto alla qualità e al respiro culturale che hanno animato le giornate, devono essere rilevati per ulteriori analisi e per una mediazione da parte di coloro cui compete l'impegno legislativo, formativo, riabilitativo e pastorale: una costante attenzione al problema antropologico dell'handicappato; l'aiuto alle famiglie; la concreta attuazione della *continuità educativa* a partire dalla preparazione dei giovani al matrimonio per arrivare fino alla situazione dell'handicappato anziano; la presa di coscienza dei problemi dell'adolescenza intesa come età di passaggio da un periodo contraddistinto da una pluralità di interventi a un altro gravemente carente e drammatico sia per l'individuo sia per la famiglia; la rilevanza data, tra i problemi scolastici, a quello della migliore preparazione degli insegnanti, bisognosi degli apporti scientifici di specialisti e di terapisti della riabilitazione; l'importanza per l'handicappato dell'orientamento socio-familiare, scolastico, professionale e all'accettazione della propria identità; l'esigenza di abbandonare, specie nell'attività educativa e riabilitativa, metodi empirici e spontaneistici per accostare invece, con la necessaria preparazione, metodologie scientificamente fondate e oggi già possibili per molte tipologie di handicaps. Il convegno si è concluso con un invito a una maggiore attenzione agli handicappati gravi e con una sottolineatura della pedagogia dell'impegno e della speranza.